

Mobilizzazione della Uil di Perugia e Terni mentre domani scatta il blocco degli scrutini

In piazza contro i tagli nella scuola

“La manovra toglie a un prof quasi tremila euro l'anno”

PERUGIA - Scuola senza pace. Allo sciopero degli scrutini, indetto in Umbria per domani e dopodomani dal coordinamento “Viva la scuola pubblica”, insieme ai precari scuola Perugia e a decine di organizzazioni sindacali e associazioni di tutto il Paese, si aggiunge la protesta messa in campo dalla segreteria regionale e da quelle provinciali della Uil scuola di Perugia e Terni che annunciano la loro presenza alla manifestazione nazionale di Roma in programma per il prossimo 15 giugno.

Il sindacato punta l'indice: “La manovra del Governo si accanisce contro insegnanti e personale e avrà effetti negativi sul futuro dell'intero comparto” e denuncia come tra “il 2010 e il 2011 andranno persi in Umbria 400 posti tra insegnanti e personale Ata”, gli ausiliari per intenderci.

“La segreteria regionale e quelle provinciali della Uil scuola di Pe-

rugia e Terni - si legge in una nota - proclamano una forte mobilitazione contro la manovra economica governativa. La manovra contiene misure particolarmente inique con un doppio intervento che si accanisce su insegnanti e personale della scuola: blocco dei contratti e degli aumenti per anzianità previsti dall'attuale contratto. Un intervento che dispiega effetti oltre il triennio con conseguenze anche sul futuro calcolo della pensione”.

La Uil scuola esprime una forte preoccupazione per il clima che si determina in un momento particolarmente delicato in cui gli insegnanti sono impegnati negli scrutini di fine anno scolastico e negli esami di Stato. “L'intervento sulle retribuzioni del personale della scuola - affermano il segretario regionale della Uil scuola Giancarlo Cerafischi e i segretari per il Perugia, Franco Gagliardoni, e il Ter-

nano, Lucia Marinelli - risulta essere, nel suo insieme, superiore a quello previsto per i manager di Stato. Le risorse vanno trovate intervenendo in modo sempre più massiccio sui tanti sprechi e privilegi che ci sono nella spesa pubblica e nei costi della politica e nell'enorme evasione fiscale che rappresenta la prima emergenza nazionale”.

Per queste ragioni la Uil scuola

lancia una forte mobilitazione dei lavoratori: “E' importante mettere in campo una forte iniziativa congiunta del sindacalismo scolastico, che possa incidere anche in seguito, in sede di dibattito parlamentare”. Le misure del Governo - sostengono i responsabili regionali del sindacato - non si limitano all'emergenza, ma dispiegano i loro effetti oltre il triennio con un effetto domino che diverrà permanente. Nel dettaglio, è ritenuto ini-

quo il fatto che, mentre per tutte le alte qualifiche con retribuzioni ben più elevate il testo prevede il recupero e la validità ai fini pensionistici, per il personale della scuola questa previsione non c'è. Secondo le elaborazioni effettuate dall'Ufficio Studi Uil scuola, allo stato delle cose un collaboratore scolastico perde 1.136 euro lordi l'anno (pari al 6,60%), un insegnante di scuola elementare perde 2.500 euro lordi l'anno (pari al 9,96%), un insegnante di secondaria di primo grado perde 2.800 euro lordi l'anno (pari al 9,15%), un insegnante di secondaria di secondo grado perde oltre 3 mila euro lordi l'anno (- 10,76%). “Di fatto - sostengono Cerafischi, Gagliardoni e Marinelli - quello che dovrebbe essere considerato un settore strategico, sul quale puntare per dare forza alla ripresa e al rilancio della nostra economia, appare come un settore dal quale sottrarre soldi certi”.



La protesta Insegnanti in piazza contro la manovra

Preoccupata l'assessore Casciari Verso un settembre nero "41 mila posti in meno"

PERUGIA - Per la chiusura dell'anno scolastico la vicepresidente della giunta regionale e assessore all'istruzione, Carla Casciari, rivolge un saluto agli studenti e parla, alla luce dei tagli operati nel settore dal Governo, di una "frattura profonda tra scuola e politica".

"La Regione Umbria - ricorda la Casciari - dovrà fare i conti con i tagli operati dal ministro Gelmini: 41 mila posti di lavoro in meno, che sommati ai 50 mila dello scorso anno e agli altri 50 mila previsti per la stagione 2011/2012, evidenziano una frattura profonda tra scuola e politica. Un conto è risanare, un altro è smantellare. La riforma infatti sembra improntata soprattutto ad una mera riduzione dell'organico e dei relativi costi più che ad una visione riformatrice del modello didattico e dell'organizzazione scolastica. Tali scelte stanno compromettendo un corretto e qualificato funzionamento del sistema scolastico che lede le vostre aspettative, quelle dei vostri insegnanti, quelle dei vostri genitori. È mortificante combattere per garantire a voi ragazzi il diritto allo studio, una battaglia che apparteneva alla nostra

generazione se non addirittura a quella dei nostri fratelli maggiori. Lo è ancora di più perché quello che vorrei contribuire a offrirvi è il piacere di studiare, a dispetto dei tagli e degli enormi sacrifici imposti dalla difficile situazione economica".

"Voi - continua la Casciari - avete diritto a quel piacere, a entusiasmarvi per le scoperte e le rivelazioni che la scuola dispensa. Voi per primi potete spiegare alla politica che investire nel piacere di studiare è la soluzione più efficace e conveniente per combattere altri piaceri - alcol, droga, fumo -, che vi inebriano al momento per poi lasciarvi delusi, vuoti, arrabbiati. Piaceri che costano per primi a voi, alle vostre famiglie e alla società intera. Una bella lezione oggi può voler dire una pattuglia di polizia in meno domani e un'Italia migliore da subito. Tenetelo a mente, ora che andate in vacanza. E non demoralizzatevi se al vostro ritorno troverete aule ancora più piene, classi senza supplenti, sezioni ed istituti accorpati solo per esigenze di bilancio. Voi ragazzi e noi istituzioni diremo ancora più forte quali sono i diritti di una buona scuola pubblica".

